

Italia
flash

Sanremo, annegati due fratellini marocchini

■ Sammoudi e Mohamed El Miloudi, rispettivamente di 12 e 10 anni, due bambini, di nazionalità marocchina, sono morti ieri pomeriggio nell'invaso d'acqua di Ceriana, a pochi chilometri da Sanremo, in provincia di Imperia. I due piccoli cadaveri giacevano nudi sul fondo della vasca, ricavata da una vecchia pozza che gli abitanti della zona hanno col tempo trasformato in una piscina per i bagni estivi. Gli abiti di entrambi sono stati trovati nei pressi della piscina. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, uno dei due bimbi si sarebbe spogliato e buttato in acqua, ma poco dopo sarebbe stato colto da male. In suo aiuto si sarebbe lanciato il fratello, ma, a sua volta, si sarebbe sentito male. A

notarli sul fondo della piscina pare sia stato un extracomunitario che passava nella zona. L'uomo ha subito dato l'allarme ed ha avvertito una donna che si trovava nei pressi, la quale ha chiamato i carabinieri. Sul posto, oltre ai militari dell'Arma, sono giunti anche i vigili del fuoco. Alla morte dei due ha assistito un terzo fratello, gemello di Sammoudi. Il suo racconto ha consentito di confermare, sia pure ancora non ufficialmente, la versione secondo cui una delle due vittime s'è sentita male dopo essersi lanciata in acqua e che il fratello, vedendolo in difficoltà, s'è gettato a sua volta nella vasca nel tentativo di salvarlo, ma trovandosi lui stesso in difficoltà. Il padre dei due bambini lavora in un supermercato della zona, dove si trovava al momento della disgrazia.

In Puglia è sempre emergenza immigrati Dall'Albania arrivati altri 250 profughi

LECCO L'emergenza immigrati continua sulle coste pugliesi. Nella notte fra sabato e domenica sono stati intercettati all'arrivo in Italia circa duecentocinquanta extracomunitari che sono stati accompagnati nei centri di accoglienza: perlopiù albanesi del Kosovo, fra cui alcune ragazze incinte, ma fra loro anche profughi curdi. Quasi tutti hanno chiesto asilo politico, altri invece hanno rivendicato lo status di profughi da zone di guerra, condizione che - secondo quanto stabilito dalle Nazioni Unite - dà diritto a una diaria giornaliera di 35mila lire per un mese e mezzo e consente di ottenere in alcuni casi il permesso di soggiorno per periodi lunghi. Sono iniziate le operazioni di identificazione per stabilire la reale provenienza degli extracomunitari.

Le forze dell'ordine temono però che almeno un centinaio di altri clandestini siano riusciti a dileguarsi subito dopo lo sbarco. Una situazione a rischio, trapela dalla questura di Lecce, visto che molti clandestini potrebbero essere arruolati nella Sacra Corona Unita, in cerca di manovalanza del crimine a basso costo. «Da Valona altri duemila profughi sono pronti a salpare - lancia l'allarme (l'ennesimo di questi giorni) la Curia di Lecce - ma i nostri centri di accoglienza sono già stracolmi di gente». Il copione è sempre lo stesso: gli extracomunitari viaggiano ammassati su gommoni dotati di potenti fuoribordo e vengono scaricati lungo le coste. Alcuni riescono ad eclissarsi, altri vengono bloccati dalle forze dell'ordine, che continuano a pattugliare le coste.

Quasi la metà dei clandestini arrivati ieri è stata condotta nel Centro di permanenza temporanea di Melendugno, in provincia di Lecce. «Siamo in piena emergenza», spiega il direttore della struttura, don Cesare Lodeserto, che è anche segretario del vescovo di Lecce, monsignor Ruppì. «Ormai abbiamo superato la capienza del nostro centro - continua don Cesare - con gli arrivi di stanotte, abbiamo più di quattrocento ospiti, ma siamo attrezzati per 250 persone. Ma questa povera gente continua ad arrivare, sono famiglie intere, ci sono molti bambini, viaggiano in condizioni disumane, arrivano quasi stravolti dalla fatica, affamati, molti con l'orrore della guerra negli occhi». Intanto, 120 profughi curdi giunti in Puglia nei giorni scorsi sono stati trasferiti nei centri di accoglienza per immigrati in Sicilia: 80 sono stati alloggiati in provincia di Palermo, gli altri nella zona di Trapani.

Il Viagra arriva in farmacia

In vendita da mercoledì, costerà dalle 60 alle 100mila lire

ROMA Atteso entusiasticamente anche in Italia, sarà in vendita in farmacia mercoledì o al massimo giovedì, sarà vietato ai minorenni, si potrà acquistare solo dietro presentazione di ricetta medica non ripetibile e costerà (a seconda della confezione) dalle 60 mila alle 100 mila lire. Per chi non lo avesse capito parliamo del «Viagra», nome commerciale del «sildenafil citrato», subito ribattezzato pillola dell'amore, farmaco (scoperto per caso negli Usa) contro l'impotenza, sperimentato ufficialmente su 5 mila pazienti in tutto il mondo, compresi 115 italiani, ma «provato» da più di 4 milioni di uomini. Inutile affannarsi a dire che non è un afrodisiaco, che non riaccende il desiderio delle coppie stanche, che è un medicinale con tutti i rischi che comporta, la corsa al «Viagra» - prevedono sociologi e psicologi - ci sarà. Perché la gente è portata più di quanto si pensi a cercare nei farmaci la soluzione ai propri problemi. E per un quarto della popolazione maschile italiana (tanti sarebbero i potenziali fruitori), l'impotenza è un grosso problema.

Dunque il ministero della Sanità ha dato il via libera alla commercializzazione della «pillola della felicità» (altro eufemismo usato) e dopo la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale i grossisti potranno rifornire le farmacie nel giro di 24 ore, come specifica il dottor Franco Caprino di Federfarma. Il prodotto verrà venduto in blister da 4 o 8 pillole da 25 mg, 50 mg e 100 mg.

Ieri nelle farmacie aperte di Roma, sottoposte a verifica il «Viagra» non compariva neppure nei computer, né c'erano prenotazioni del medicinale, visto che comunque per prenotare occorre la ricetta medica. Durante l'estate molti italiani sono andati a informarsi sulla data di arrivo della pillola blu, ma con le piogge la curiosità si è attenuata. Perfino a San Marino, il paradiso dei connazionali impotenti e impazienti, dicono che le vendite sono calate vistosamente, lasciando il campo a una nuova pillola della «felicità», quella contro l'obesità.

Del resto è comprensibile che l'imminente vendita del prodotto in Italia abbia scoraggiato i viaggi del desiderio: la commercializzazione del «Viagra» avviene in contemporanea con gli altri paesi europei, appunto per «evitare - secondo fonti ministeriali - scompensi nelle vendite e per mantenere una strategia comune di controllo sugli effetti collaterali della pillola ancora poco conosciuti e che hanno finora prodotto nei casi più gravi un centinaio di morti in Usa».

Per questo lo stesso ministero procederà a un monitoraggio per valutare gli eventuali effetti collaterali, dovuti all'assunzione dello stesso farmaco. Si deve capire - dicono ancora al ministero della Sanità - che il «Viagra» non è un afrodisiaco e che non si deve aspettare l'assunzione di questa pillola per scoprire di avere una qualche malattia, per questo prima di farselo prescrivere, anche dal medico curante, è consigliabile un check-up preventivo. E proprio a tutela dei pazienti si è deciso che la ricetta non possa essere ripresentata.



«L'impotenza va diagnosticata» Tutti i rischi del farmaco



L'annuncio del Viagra in farmacia

ROMA Il Viagra non è un afrodisiaco è una pillola contro l'impotenza. Lo ha ribadito la casa farmaceutica che produce il medicinale «miracoloso» in Italia, sottolineando le controindicazioni per l'uso.

1) Il Viagra dovrebbe essere considerato per l'uso solo in seguito a un'accurata valutazione delle condizioni del paziente, compresi un esame fisico e uno studio dei precedenti sanitari per confermare la diagnosi di disfunzione erettile (impotenza) e per determinare che sia adatta alla terapia.

2) A prescrivere il Viagra dovranno essere i medici di famiglia o gli specialisti.

3) Poiché l'impotenza è spesso legata a condizioni mediche gravi, come diabete e ipertensione, il medico dovrebbe cercare di accertare le cause di base di queste disfun-

sioni. Quindi curare prima il diabete e l'ipertensione.

4) L'attività sessuale comporta un rischio cardiovascolare, particolarmente tra i pazienti anziani. Siccome il rapporto sessuale, come altri sforzi fisici, incrementa il ritmo del battito cardiaco, il medico dovrebbe valutare le condizioni cardiovascolari del paziente prima di consigliare la ripresa dell'attività sessuale o la somministrazione di una terapia.

La Fda (Food and Drug Administration) ha imposto alla casa farmaceutica di porre un'avvertenza sulla confezione del prodotto: cioè, del pericolo di usare la sostanza in congiunzione con alcune medicine per il cuore, specie quelle contenenti nitrato (per chi soffre di angina).

ISTRUZIONI PER L'USO

Impotenti il 48% degli ultrasessantenni

■ La disfunzione erettile maschile di tipo organico, psicogeno e mista colpisce in Italia il 2% degli uomini fino a 39 anni, il 16% fra i 50 e 59 anni e il 48% degli ultrasessantenni. Complessivamente circa 300 mila persone. Ma c'è chi afferma che il numero è sottovalutato e che addirittura sarebbero 4 milioni gli uomini con generici problemi di impotenza, che potrebbero trarre vantaggio dal nuovo farmaco.

Quando si usa e con quali speranze

■ La pillola va assunta un'ora prima del rapporto sessuale. Ha dato risultati positivi nel 50-55% dei pazienti con impotenza di tipo globale e nell'80% dei pazienti con impotenza di origine psicologica. Sembra che possa dare oggettive speranze di una vita sessuale serena a ragazzi tetraplegici, e per questi casi il Viagra potrebbe essere inserito nella fascia di medicinali forniti gratis dal Servizio sanitario nazionale.

Come e perché funziona

■ Il sildenafil citrato - questo il nome scientifico - agisce stimolando un enzima naturale che si contrappone a un altro enzima che provoca la malattia. La scoperta però della sua efficacia negli Stati Uniti è stata casuale, mentre si sperimentava una cura per l'angina pectoris e i pazienti hanno notato un miglioramento delle loro prestazioni sessuali.

Che dicono i medici

■ Il professor Romano Forleo, ex presidente della società mondiale di sessuologia, ha subito auspicato che il «Viagra» fosse compreso nella lista dei medicinali autorizzati dal Servizio sanitario nazionale. Il premio Nobel Renato Dulbecco ha invitato invece alla prudenza per i rischi che può correre chi lo assume con superficialità. Patrizio Rigatti, primario urologo al San Raffaele di Milano si dice convinto che sia un farmaco sicuro, «ma bisogna scegliere bene il malato». Non cardiopatico, né affetto da retinite pigmentosa.

Il «Viagra» casereccio

■ In concomitanza con il boom di vendite in Usa e delle sperimentazioni della pillola blu, in Italia una società di Torino ha lanciato un prodotto non medicinale e quindi in libera vendita. Si tratta anche in questo caso di pastiglie che integrano zinco, aminoacidi con estratti vegetali e policosanol che - secondo un dirigente dell'azienda produttrice - sono un principio attivo utilizzato da anni nelle isole caribiche in particolare a Cuba. Con «sole» 650 mila lire si può comprare liberamente l'integratore che fa miracoli, poi bisogna ingerire da una a tre compresse al giorno... aspettare il terzo giorno.

Il parere di sociologi e psicologi

■ «Quando si hanno problemi di sesso - dice Sabino Acquaviva - si scavalcano anche le montagne, anche se tante ne avranno paura. Ma antropologicamente non cambierà niente». «Un mito tecnicistico - afferma Franco Ferrarotti - che come tanti altri rappresenta il tentativo di forzare i limiti della natura che puntualmente poi si vendica. Il Viagra sarà una specie di doping per gli atleti del sesso, con ricadute, temo, spiacevoli». E la psicoanalista Maria Rita Parisi: «L'impotenza maschile può nascere dalla necessità di difendersi da un pericolo. Rimuovere farmacologicamente la disfunzione può portare a strutturare altre resistenze difensive, altri meccanismi, altri comportamenti sostitutivi non acquisiti attraverso una crescita consapevole».

Roma, due delitti della gelosia in 3 giorni

Spara al fratello della fidanzata incinta, poi si barriera. A casa l'omicida di venerdì

ROMA Una tragedia di passione e di sangue a cavallo tra due quartieri della periferia est della Capitale, ancora un delitto scatenato dalla gelosia: un ragazzo di 24 anni è stato ucciso da un colpo sparato dal fidanzato della sorella; poi l'assassino s'è barricato in un'altra casa prima di arrendersi. La tragedia si è consumata ieri tra le 9,30 e mezzogiorno. È domenica mattina e Stefano Corsico, 20 anni, va a casa della fidanzata coetanea Emanuela Losacco, in via De Chirico al Prenestino; è incinta di un figlio di lui, ma Stefano Corsico è ugualmente ossessionato dalla gelosia ed è convinto di sorprenderla con un amante. Perciò si presenta armato. Emanuela, preoccupata, telefona al fratello Fabio che vive altrove, con il padre nella zona del Tufello. Fabio e il padre si precipitano e il giovane trova Stefano alla porta d'ingresso dell'appartamento. Fabio, pugile affermato in

campo regionale, sferra qualche pugno. Stefano gli spara al petto, poi scappa. In stato di choc sale sul motorino e vaga fino a via Schubert, al Tiburtino, bussa con insistenza ad un appartamento al piano terra e si fa aprire. «Chiamate chi vi pare, voglio restare qui» grida alla signora che gli apre, poi si barriera in una stanza da letto. La donna chiama il 113, poi con il marito e due bambini esce di casa. Gli operatori della sala operativa e delle Volanti collegano i due episodi: alcune pattuglie sono già in via Schubert. Stefano, intanto, con il cellulare, telefona al 113 e chiede notizie del «cognato». «Che cosa è successo a Fabio? Se è morto lui mi ammazzo anche io, per me è come un fratello». Sono da poco passate le 11. «Mi è partito un colpo ma l'ho preso di striscio, non volevo sparargli» dice. Gli mentono, gli assicurano che Fabio sta bene. Poi chiede di vedere la

madre e il suo amico più caro, Marco: «Portateli qui, ho bisogno di vederli. È meglio se viene Marco così gli do la pistola e mi costituisco». La donna, Dorotea Panzzone, e l'amico, vengono rintracciati e portati in via Schubert. La notizia della morte di Fabio, intanto, si diffonde. Il giovane potrebbe apprendere dalla radio o dalla tv, così la polizia stacca l'energia elettrica nella zona. Alla fine Stefano si arrende. Viene portato in questura e poi in carcere.

LO PSICHIATRA

«I giovani imitano la violenza vista al cinema»

ROMA «È il modello del «duro» che si impone: l'unico modello che i giovani conoscono e che imitano. Per questo alcuni rapporti finiscono nel sangue». Lo psichiatra Giorgio Bressa spiega così la recrudescenza nella capitale dei delitti per gelosia che a Roma in soli due giorni hanno visto due giovani come protagonisti. «Il primo problema è la mancanza di comunicazione tra i più giovani - spiega Bressa - una debolezza di relazione che si rispecchia nella difficoltà di linguaggio, limitato a qualche stereotipo, e anche all'estrema facilità di frequentarsi, che però non vuole dire necessariamente capire-



A quattro anni dalla scomparsa di MARCO MAZZANTI Mara, Emma e Alberto lo ricordano con grande affetto, a quanti lo conobbero e lo amarono Roma, 12 ottobre 1998

Nuccio, Rosina, Giovanni e Margherita ricordano con affetto MARCO Roma, 12 ottobre 1998

La segreteria di Arci Milano si unisce al dolore di amici e familiari per l'improvvisa scomparsa di CARLO CUOMO elo saluta con affetto, stima e riconoscenza. Milano, 12 ottobre 1998

Nel 10° anniversario della scomparsa di MARIO RAGGI la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto. Offrono in sua memoria per il sostegno del nostro giornale. Forlì, 12 ottobre 1998

Oggi ricorre il 10° anniversario della morte di EZIO MONTANARI La moglie, le figlie, la sorella e i nipoti lo ricordano sempre con profondo affetto. Forlì, 12 ottobre 1998

